

L'AGONIA INFINITA

Prosegue l'angoscia di Beppino Englaro
I medici: i parametri generali
stanno lentamente migliorando

La curatrice legale: «L'epilogo naturale che
si stava prefigurando aveva rasserenato
il padre, le cose non sono andate così»

Eluana, il cardinale Tettamanzi: sulle trasfusioni decide il medico

L'emorragia ha fatto il suo corso, Eluana si è aggravata e si è ripresa senza alcun intervento medico, senza alcuna trasfusione ad alterare il naturale evolversi degli eventi. E il cardinale Dionigi Tettamanzi non ha commentato la scelta di desistenza terapeutica, si è limitato a definirla «un campo dove non interviene il vescovo, ma il medico in scienza e coscienza nel rapporto tipico che ha con il paziente e la famiglia». Mostrando così quel volto umano che finora la Chiesa aveva tenuto nascosto dietro a quello di giudice inappellabile dell'ortodossia cattolica.

Dopo l'ultimo acuirsi dell'agonia, l'arcivescovo di Milano ha deciso di rompere il silenzio a lungo tenuto sulla vicenda Englaro. Per riportarla alla sua dimensione terrena, quella dei rapporti d'amore e sofferenza che legano tra loro le persone, prima che alla sfera religiosa: «Avverto la necessità di un grande rispetto per le situazioni di dolore e di fatica in cui si trova una famiglia» ha detto il cardinale durante la celebrazione della messa a Valgrehentino, a circa dieci chilometri dalla clinica di Lecco dove Eluana giace in stato vegetativo permanente.

Una storia che, secondo Tettamanzi, dovrebbe insegnarci a «entrare in noi stessi e riflettere sui veri valori dell'esistenza». Una storia che riguarda il dolore e la comprensione. E come tale dovrebbe essere trattata, anche dalla politica e dall'informazione - ha lasciato intendere l'ar-



L'arcivescovo di Milano: questo è un campo in cui un vescovo non interviene

di Luigina Venturilli / Milano



Una immagine di Eluana Englaro Foto LaPresse

civescovo - sottolineando come «la curiosità e l'esposizione mediatica ci distolgano dai veri problemi da affrontare».

I problemi che papà Beppino Englaro affronta quotidianamente da sedici anni, diviso tra l'assistenza alla moglie malata e la battaglia legale per ridare dignità e libertà alla figlia costretta in una non-vita dal sondino per l'alimentazione forzata. Sembrava che il calvario di Eluana fosse giunto al termine, naturalmente, quando sabato è stata colpita da una forte emorragia uterina. Poi le sue condizioni si sono stabilizzate: «Prima che possano tornare allo stato

Defanti, il neurologo che segue la donna: situazione a rischio ancora per 3-4 giorni

di sempre bisognerà attendere tre o quattro giorni» ha spiegato Carlo Alberto Defanti, il neurologo che da anni segue la giovane donna. «Se in questo lasso di tempo non dovesse riprendere l'emorragia uterina, la fase critica potrebbe essere superata». Il tasso di emoglobina nel suo sangue è sceso sotto il livello di guardia, ma si tratta di una cosa «che normalmente accade in episodi emorragici come quelli subiti da Eluana». La terminologia clinica è data, non si declina a vicende come quella della famiglia Englaro che certo sfuggono ad ogni definizione di normalità.

I «parametri generali» della giovane donna «stanno migliorando». Significa che, probabilmente, la natura non solleverà la legge dal suo compito, a lungo disatteso, di mettere la parola fine. «L'epilogo naturale che si stava prefigurando aveva in qualche modo rasserenato il signor Englaro» ha raccontato la curatrice legale della donna, l'avvocato Franca Alessio. «Invece le cose non sono andate così. A questo punto non ci resta altro che aspettare fino all'udienza davanti alla Cassazione». Il prossimo 11 novembre, infatti, la Suprema Corte ha fissato l'udienza per discutere il ricorso della procura generale di Milano contro i giudici d'appello che autorizzavano la sospensione dell'alimentazione forzata. L'udienza che potrebbe decidere, una volta per tutte, se Eluana deve continuare a vivere in queste condizioni o può morire.

L'INTERVISTA

MARIO RICCIO

L'anestesista di Pier Giorgio Welby

«Intervenire sarebbe come dare alimentazione artificiale»

di Maria Zegarelli / Roma

Mario Riccio è l'anestesista che esegui la volontà di Pier Giorgio Welby: interrompere la ventilazione grazie alla quale continuava a vivere. Riccio ha subito un processo ed è stato assolto perché nessuno può imporre ad una persona di sottoporsi contro la propria volontà ad un trattamento medico. Giovedì è stato pubblicato il suo «Diario di una morte opportuna» (Sironi editori). Se tornasse indietro rifarebbe esattamente quello che ha fatto.

Dottor Riccio, ci spiega perché nel caso Englaro, la decisione di non sottoporla una trasfusione trova tutti concordi mentre si è fatta una battaglia parlamentare per impedire l'interruzione di alimentazione e idratazione artificiale?

«L'ultima parola è stata messa nella sentenza Englaro del 16 ottobre del 2007 nella quale c'è scritto che non è dubbio che la nutrizione sia terapia».

Non trova un'incongruenza nel sostenere che si può negare la trasfusione ma non l'alimentazione?

«Nel caso di Eluana tra la trasfusione e la nutrizione artificiale non c'è alcuna differenza. Per nutrire artificialmente una persona si deve intervenire facendo un buco nella cute per arrivare direttamente nello stomaco oppure per via venosa inserendo un catetere. In entrambi i casi è necessario un intervento per il quale è previsto il consenso informato. Capisce di cosa stiamo parlando? Perfino Casavola, attuale presidente della Consulta Bioetica, ha detto in un programma televisivo che su questo argomento non è più necessario tornare dopo la sentenza della Cassazione sul caso Englaro. Oggi in Italia muoiono 30mila persone anno in terapia intensiva, di queste ben 16 mila muoiono per una decisione clinica, cioè per una riduzione, una pianificazione o un non inizio di terapia».

Fabrizio Cicchitto dice che un conto è staccare il respiratore artificiale, un conto sospendere la nutrizione e l'idratazione facendo morire di fame e sete una persona.

«L'accanimento terapeutico è una definizione che non esiste, non vuol dire nulla, il contenuto è soggettivo. Provi a pensare al testimone di Geova: rifiuta la trasfusione di sangue e accetta anche di morire a causa di questo. Welby per anni ha accettato la ventilazione artificiale, poi ha detto basta. È chiaro fin da ora che la maggioranza anche sul testamento biologico ripeterà l'errore fatto con la legge 40 sulla procreazione assistita».

Lei pensa che alla fine si arriverà ad una legge che non terrà conto della volontà del paziente?

«Ne sono certo. Faranno una legge che non considererà trattamenti medici alimentazione e idratazione artificiale, ridurrà la figura e l'incidenza del fiduciario, burocratizzerà il testamento davanti al notaio prevedendone il rinnovo ogni due anni. Alla fine chissà se escluderanno dalle terapie anche la ventilazione. Arriveranno allo sfregio della libertà delle persone».

Sta prospettando l'incostituzionalità di una legge che si basi su quei presupposti?

«Esattamente. Nessuno può imporre ad una persona di sottoporsi contro la propria volontà a trattamenti medici. E non si può aggirare la questione escludendo da questi l'idratazione e l'alimentazione. È necessario o no praticare interventi invasivi per attuarli? Non dimentichiamoci che la Legge 40 è in attesa del pronunciamento della Corte Costituzionale per due ricorsi pendenti, perché impone alla donna di sottoporsi all'impianto di tre embrioni anche se uno di questi è portatore di un handicap grave».

NASCE LA TV FATTA DAI TUOI VIDEO, I TUOI RACCONTI, LE TUE IDEE. **YOUDEM.tv**

SKY CANALE 813, WEB, TELEFONINO. DAL 14 OTTOBRE.

LA TV CHE SEI TU.

PER ESSERE TRA I PRIMI AD ANDARE IN ONDA, INVIA I TUOI VIDEO SU **WWW.YOUDM.TV**